

Rassegna stampa

Centro Studi Cni



RICERCA

Corriere Della Sera 08/11/15 P. 18 Gianotti, l'italiana che guida il Cern «Ragazzi, viaggiate e poi tornate» Giovanni Caprara 1

INPS

Repubblica 08/11/15 P. 22 Il cantiere pensioni tra cassa, equità e vecchia politica 3

Gianotti, l'italiana che guida il Cern «Ragazzi, viaggiate e poi tornate»

La scienziata: sì alle esperienze all'estero, il nostro Paese deve attrarre di più

«Il piacere più nobile è la gioia della conoscenza». A Fabiola Gianotti piace citare Leonardo da Vinci perché rispecchia la passione con la quale parla del suo mondo infinitamente piccolo nascosto in un atomo. Dal primo gennaio sarà lei a guidare i quasi 12 mila scienziati del centro europeo di Ginevra, il più importante al mondo grazie al super acceleratore Lhc entrato in funzione nel 2010. «Con questa macchina dopo aver scoperto nel 2012 il bosone di Higgs che ha portato al Premio Nobel gli scienziati che lo avevano previsto cinquant'anni fa — ricorda Gianotti — ora affronteremo altre questioni fondamentali come la materia oscura che riempie il 25 per cento dell'Universo e di cui ignoriamo la costituzione. Il nostro compito è indagare che cosa sia accaduto dopo il Big Bang, il grande scoppio che ha trasformato l'energia in materia. E con l'acceleratore Lhc riusciremo a scrutare in quei momenti dove si nascondono le nostre radici e gli indizi del nostro futuro».

La grande scienziata che ha

guidato i tremila ricercatori dell'esperimento Atlas dove si è «visto» il fatidico bosone, con le sue parole proiettate nella fantastica avventura della fisica ha chiuso al Teatro Dal Verme di Milano i sei mesi di incontri organizzati dalla Fondazione Edison in parallelo ad Expo. Accanto a lei c'erano il direttore della Fondazione Marco Fortis, il vicepresidente dell'Accademia dei Lincei Alberto Quadrio Curzio e il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana.

Il teatro era affollatissimo per ascoltarla e correva l'emozione, perché Fabiola raccontava delle sue esplorazioni con la semplicità e la profondità di chi ha capito il valore del comunicare il fascino e l'importanza della scienza. E ricordava come l'Italia sia da sempre protagonista nella frontiera della fisica al Cern nato con il contributo di Edoardo Amaldi, diretto in passato dal Nobel Carlo Rubbia e Luciano Maiani, e dove ora lavorano 1500 scienziati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

«La ricerca di base è fondamentale per l'avanzamento del-

la conoscenza ma anche per il progresso della tecnologia. Il web è stato inventato al Cern, con la tecnica degli acceleratori si è sviluppata l'adroterapia che combatte i tumori senza danneggiare le cellule sane e il Gps esiste grazie alla teoria della relatività di Einstein» ha spiegato rispondendo alle domande del direttore del *Corriere*, sottolineando come, con il costante apporto dei governi, oggi l'Europa sia all'avanguardia nella ricerca fisica attirando al Cern 1500 americani. «I giovani devono compiere esperienze all'estero — ha aggiunto —. Il problema per il nostro Paese è che non c'è un giusto equilibrio fra uscite ed entrate. Cioè i ricercatori stranieri non vengono da noi perché non si dedicano risorse sufficienti e sono bloccati dalla burocrazia».

Quattro saranno i pilastri sui quali Fabiola Gianotti fonderà la sua direzione del Cern: «la ricerca di base, lo sviluppo tecnologico, la formazione dei giovani e il mantenimento del ruolo di facilitatore di pace che il centro europeo ha sempre avuto attirando scienziati di ogni Paese».

Giovanni Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Fabiola Gianotti (foto sotto) è nata a Roma nel '60. Laureatasi in fisica è entrata a far parte del Cern nel 1987; nel novembre del 2014 diventa direttrice della prestigiosa organizzazione. È diplomata in pianoforte

● Il 4 luglio 2014 è toccato a lei dall'auditorium del Cern annunciare la prima osservazione di una particella compatibile col bosone di Higgs



21

Stati

Sono i membri dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (Cern) che fu fondato nel 1954



Il laboratorio di Ginevra

LHC

(large hadron collider)

Le particelle iniettate arrivano al circuito più piccolo **SPS**

Le particelle vengono trasferite nel circuito più grande **LHC** e cominciano a viaggiare in direzioni opposte

Le particelle vengono accelerate a una velocità prossima a quella della luce e si scontrano in quattro punti differenti

COME FUNZIONA

Lunghezza 27 km

FRANCIA SVIZZERA

Profondità 50 - 175 m

RILEVATORI DI PARTICELLE

CAMERA DI COLLISIONE

Protoni

1 miliardo di collisioni al secondo

Protoni

Particelle subatomiche

Protoni Neutroni Elettroni

MUC. 60

Fonti: Cern, Nasa, Esa, Caltech, Hubblesite, Fermilab, Infn, Reuters, Afp

d'Arco



Il piano dell'Inps punta a eliminare definitivamente le storture di sistema

Il cantiere pensioni tra cassa, equità e vecchia politica

Il sistema pensionistico tocca tutti ma è incomprensibile ai più (sottoscritto compreso): monopolio di mandarini e fonte inesauribile di slogan politici, è un cantiere aperto dal '95, e non se ne vede la fine. Più che apprezzabili dunque i tentativi dell'Inps di proporre un piano ("Non per cassa, ma per equità") per chiudere il cantiere e documentarne le storture. Ma anche il piano è materiale per mandarini. Un linguaggio più comprensibile sarebbe più convincente. Comunque, quattro i punti principali.

Flessibilità. Logica economica e buonsenso indicano che è meglio lasciare libero il cittadino di scegliere quando smettere di lavorare, posto il vincolo che il debito previdenziale non cambi. Semplificando, secondo la proposta se vado in pensione con dieci anni di vita attesa e 10 euro l'anno, il debito di 100 per lo Stato non cambia se vado in pensione tre anni prima con 7,7 euro. La proposta trascura due elementi. Il primo è che il concetto di valore attuale del debito pensionistico (la cosiddetta equivalenza Ricardiana) in pratica non vale: conta solo l'andamento del debito nell'immediato futuro, che è difficile da stimare. Con la flessibilità, lo Stato fissa un unico "prezzo" del tempo libero: nell'esempio, tre anni in più "valgono" 2,3 euro in meno per il resto della vita. Però ogni individuo ha un proprio valore del tempo libero: se il "prezzo" è troppo basso, moltissimi opteranno per la pensione anticipata; oltre non considerare che il valore del tempo libero a 64 anni è più alto che a 85. L'impatto sulle finanze pubbliche è quindi incerto. Ma se una riforma strutturale è valida, i mercati la capiscono e non ci si deve preoccupare dell'aumento del debito. Se Bruxelles rimane fissata col deficit, si può mercanteggiare con qualche taglio o imposta per salvare la faccia.

Una volta introdotto il principio della flessibilità, perché applicarlo solo alle ex-pensioni di anzianità (42 anni di contribuzione), e solo all'indietro? Andando verso il contributivo generalizzato, perché non generalizzare un criterio tipo -2 e +3 anni per tutti? Chi ha 67 anni, a prescindere dai contributi versati, o 42 anni di contributi, può andare in pensione 2 anni prima o 3 anni dopo, con un costo/premio basato sulla speranza di vita e contributi versati che stabilizza il debito previdenziale.

Contributivo. La riforma del '95 introdusse il contributivo, senza estenderlo

però a tutti lavoratori e pensionati, ma facendo pagare la riforma solo ai giovani. Via via si è allargata la platea. Se capisco bene, si propone ora di convergere rapidamente al contributivo per tutti, ricorrendo alle pensioni in essere e i diritti previdenziali, anche per unificare i trattamenti della miriade di gestioni confluite nell'Inps e per spazzare via lo scandalo dei vitalizi di politici e sindacalisti. Una proposta che rasenta l'ovvio. Ma manca, come da 20 anni, la volontà politica. L'Inps lo riconosce implicitamente, e pecca di timidezza proponendo la riforma solo per i pochi trattamenti oltre i 5.000 euro (e graduale da 3.550). Se anche passasse, dunque, non sarebbe la chiusura del cantiere.

Accorpamento. In media l'Inps paga 4 pensioni ogni 3 pensionati: un'assurdità. Ovvio la proposta di accorpamento, che andrebbe però estesa alla Gestione Separata: una vergogna che, col pretesto della pensione per tutti, è stata usata come strumento per tassare e penalizzare il lavoro atipico e a tempo determinato.

Pensioni, non assistenza. Il punto più importante. L'uso del sistema pensionistico come surrogato dell'assistenza sociale (vedi abuso dei prepensionamenti) ha generato tante storture. Gli esodati sono una di queste. Chi rimane disoccupato a 55 anni fa molta fatica a trovare un qualsiasi nuovo lavoro, e non ha reti di protezione. L'Inps propone un reddito minimo agli over 55, slegato dalla pensione. La flessibilità in entrata delle pensioni è poi un'opzione in più per il lavoratore scoraggiato. Così si separano pensioni e mercato del lavoro. Condivisibile. Ma perché non andare un passo oltre? Fermo reddito minimo e flessibilità, in cambio dell'abolizione del reintegro e maggiore libertà di licenziamento individuale e collettivo, perché non prevedere un'indennità crescente con l'anzianità e inversamente agli anni che mancano alla pensione per gli over 55, con l'obbligo di incorporare nell'indennità anche i contributi mancanti al minimo per la pensione? Si aumenterebbero flessibilità del mercato ed efficienza: gli over 55 non sono necessariamente costi da eliminare e i prepensionamenti sarebbero una libera scelta delle parti, facilitando la ristrutturazione dei tanti settori in crisi o con capacità in eccesso che rallentano la ripresa.

La previdenza non deve più essere un surrogato dell'assistenza

Il contributivo per tutti è ormai un obbligo che non si può più rinviare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

